Num. 136

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

orino dalla Tipografia G. Favale e C, via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
er Torino . . . . L.	40		11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	2.	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 9 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
8 Giugno	735,42	735,02	734,51	+23,4	+27,2	+28 0	+21,8	+26,2	+24,5	+15,2	O.S.O.	S.S.O.	O.S.O.	Nuvolette	Nuv. a gruppi	Nuvoloni

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 GIUGNO 1864

Relazione a S. M. fatta in udienza del 19 maggio 1864.

Sire,

La varietà di costruzione nelle navi che compongono il materiale marittimo dello Stato, effetto della riunione delle diverse ex-marine italiane, e le differenti norme che in queste si adottavano per l'illuminazione di bordo, fecero fin dai primordi della costituzione della nuova marina del Regno sentire il bisogno di riordinare una parte del servizio interno di bordo, la quale ha tratto all'igiene delle navi ed alla migliore disciplina.

Mentre vennero adottate indistintamente sopra tutte le R. navi alcune disposizioni transitorie riguardo alla speciale loro illuminazione, furono convocate apposite Commissioni nei dipartimenti marittimi allo scopo di preparare gli elementi necessari al riordinamento definitivo d'un tale servizio.

Senonchè la moltiplicità dei progetti raccolti a tal uopo dal Ministero in epoche e con norme diverse, e l'aumento del materiale della marina con diverse navi corazzate di nuovo tipo, indussero il sottoscritto a riunire nei mesi scorsi una Commissione sulla R. Squadra di evoluzione allo scopo di redigere un lavoro definitivo sul complesso di quelli già presentati anteriormente, e tenendo conto delle nuove condizioni nei tipi del R. Naviglio. Sopra un tale progetto venne ora compilato lo schema dell'unito regolamento che il Riferente si onora di proporre all'approvazione della M. V.

In questo nuovo regolamento parve utile e necessario riunire in gruppi i diversi tipi del Naviglio, avendo riguardo alle dimensioni delle navi, alla speciale loro costruzione interna, ed al numero degli ufficiali che ne compongono gli Stati-maggiori.

Oltre alla determinazione del numero di luci per ogni singolo gruppo, si credette pure indispensabile migliorare il sistema dei fanali e lumi usitati sulle R. navi, ottenendo con tale modificazione un'economia nel numero delle luci indispensabili per l'illuminazione dei bastimenti.

Per alcune specialità d'illuminazione, all'olio vennero sostituite le candele steariche, siccome di più facile, pulito e sollecito impiego.

Nei camerini destinati agli alloggi degli ufficiali, veniva fino ad ora tollerato l'uso di candele scoperte non custodite in appositi fanali. Ad onta della più attenta vigilanza, molti fortuiti accidenti potevano però dar luogo a pericoli che giova allontanare, nel modo più sicuro: eppercio venne regolata anche cotale illuminazione, che in vista del ristretto spazio in cui si accendono i lumi per rischiarare i camerini, fu stabilita in candele steariche anzichè in lumi ad olio, ma rinchiuse in appositi fanali che servano loro di custodia, e guarentiscano nel modo più ampio la sicurezza delle navi da qualunque timore d'incendio.

Col regolamento sul servizio di bordo, che la M. V. degnavasi approvare sotto la data del 14 giugno anno decorso, essendosi provveduto al pari delle altre Potenze marittime le meglio ordinate al sistema di concedere agli equipaggi l'uso delle tavole pensili per alcune ore della sera allo scopo di scuole, o per la loro particolare ricreazione e lettura, era necessario che nell'unito regolamento venisse determinata e fissata l'illuminazione che a tale oggetto si riferisce.

Il numero dei fanali stabiliti per ciascun gruppo, essendo stati calcolati dietro ai più stretti bisogni, e potendo derivare qualche inconveniente se per avventura codesto numero si volesse diminuire, con apposito articolo venne provveduto acchè un tale fatto non possa succedere. Che se per casi eccezionali in qualche sera non si accendesse in alcuni locali il lume che v'è prescritto, fu disposto onde il consumo relativo non riesca ad economia del bordo, ma sia invece diffalcato nella consumazione stabilita.

Le norme sull'illuminazione di bordo riunite nell'annesso regolamento, e le innovazioni che in tale servizio il sottoscritto vi ha recato dietro le suesposte considerazioni, tornano a vera utilità di questa parte del servizio interno di bordo, eppercio il Riferente nutre speranza che la M. V. vorrà degnarsi di apporre la sua Reale sanzione all'unito schema di Decreto, che serve ad approvare il regolamento che vi è annesso.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto in data 12 dicembre 1858 sulla illuminazione di bordo;

Vista la tabella n. 1 che fa seguito al Regio Decreto in data 14 giugno 1863 sull'armamento del Regio Naviglio;

Considerata la necessità di rendere uniforme e regolare il servizio dell'illuminazione di bordo sulle Regie Navi;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il qui unito regolamento sulla illuminazione del Naviglio dello Stato, firmato in data d'oggi d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina, con gli annessi quadri A, B, C ugualmente firmati dal medesimo sotto la stessa data.

Art. 2. Il regolamento di cui al precedente articolo andrà in vigore col primo del venturo mese di luglio 1864.

Art. 3. Con la stessa data 1 luglio 1864 rimangono abrogate tutte le disposizioni risguardanti l'illuminazione di bordo precedentemente emanate, entrando in vigore in loro vece le prescrizioni stabilite nell'unito regolamento in data d'oggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Il N. 1791 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

REGOLAMENTO

per la illuminazione del Naviglio dello Stato.

Art. 1. La illuminazione a bordo delle Regie Navi sarà regolata a norma delle seguenti prescrizioni, ed annessi quadri A, B, C.

Riunione del Naviglio in gruppi.

Art. 2. I diversi tipi del Naviglio dello Stato, per quella parte che concerne la illuminazione di bordo, rimangono riuniti in gruppi, a seconda del quadro A che fa seguito al presente regolamento.

Quantità delle lampade e fanali.

Art. 3. Per la illuminazione di bordo restano stabilite le seguenti specialità di lampade e fanali, cioè:

Per le camere degli Ammiragli, Comandanti ed Ufficiali, saranno *fornite* le lampade a sistema moderatore, della dimensione indicata nel quadro B, e da farne uso per le sole ore della sera; mentre per le ore della notte si somministreranno le lampade ad olio con globo di cristallo.

Per i camerini degli Ufficiali ed assimilati al grado d'Ufficiale, saranno forniti i fanaletti a globo di cristallo da usarsi con candela stearica.

Per la illuminazione dei ponti si farà uso di fanali con fronte ottagona del diametro di m. 0,33, con riflettore di m. 0,22. La lucernetta sarà sospesa alla cardanica, e dovrà essere capace di 150 gr. d'olio, e provveduta delle viti per lo stoppino a calzetta.

Per gli altri locali interni più ristretti si farà uso di fanali d'identico modello, ma in dimensioni proporzionate.

Fanali di rispetto.

Art. 4. Ad ogni dieci fanali sarà dato a ciascuna nave uno di rispetto, e per ogni cinque verrà somministrato un riflettore di rimpiazzo.

Specialità delle illuminazioni.

Art. 5. La illuminazione si considera divisa in ordinaria e straordinaria.

Per illuminazione ordinaria s'intende quella destinata a rischiarare i ponti, i diversi locali interni della nave e quella necessaria pel servizio ordinario notturno.

La consumazione serale resta fissata dagli annessi quadri B, C.

Per illuminazione straordinaria s'intende quella che per diverse circostanze si rende necessaria a bordo eventualmente, e si eseguirà dietro ordini in iscritto del Comandante di bordo, seguendo il prescritto del regolamento sulla contabilità del materiale per le consumazioni straordinarie.

Qualità d'olio e candele.

Art. 6. Per le lampade a moderatore si farà uso di olio di prima qualità.

Per tutti gli altri fanali si consumerà l'olio detto nei R. Arsenali *olio comune*.

Le candele steariche saranno di prima qualità, aventi l'altezza di m. 0,13, ed il diametro di m. 0,02.

Illuminazione per le bussole.

Art. 7. La illuminazione delle chiesole per bussole, sarà a candele steariche e resteranno autorizzati in navigazione numero tre lumi per le navi riunite nei primi tre gruppi dell'annesso quadro A, numero due lumi per i bastimenti compresi nel quarto gruppo, ed un lume per tutti gli altri bastimenti riuniti nei seguenti gruppi sino al nono inclusivo.

Alle chiesole per bussole che ricevono luce dalla batteria sottoposta, non è passata illuminazione speciale.

In rada ed in porto resta autorizzato un solo fanale di chiesola per tutti i bastimenti.

Illuminazione per le tavole dell'equipaggio.

Art. 8. Per le tavole dell'equipaggio è autorizzato il consumo di candele steariche dal 1.o ottobre al 31 marzo, ed esso deve calcolarsi sull'assegno serale di una candela per ogni tre tavole.

Inserzione nel giornale di bordo.

Art. 9. L'accensione dei fanali di vedetta, di posizione, di distinzione all'àncora, di distinzione per navi ammiraglie, e quelli per le tavole dell'equipaggio, dovrà essere segnata, per controllo, nel giornale di bordo.

S'indicherà del pari sul giornale di bordo il momento in cui i predetti fanali verranno spenti.

Illuminazione degli espedali di bordo.

Art. 10. I fanali necessari per l'illuminazione degli ospedaletti di bordo, saranno a carico dell'Amministrazione dell'espedale del rispettivo Dipartimento.

Illuminazione dei locali della macchina.

Art. 11. L'illuminazione dei locali per le macchine a vapore sarà ad olio, ed il numero dei fanali bisognevoli viene indicato dal Comitato dipartimentale al primo armamento della Regia nave, e dopo l'approvazione del Ministero sarà nel giornale della macchina marcata tale determinazione. Il consumo d'olio sarà portato in consumazione della macchina stessa.

Proibizione di alterare l'illuminazione prescritta.

Art. 12. È vietato a bordo dei Regii legni alterare la quantità d'illuminazione prescritta dal presente regolamento.

Qualora in qualche sera, per circostanza eccezionale, non fosse acceso in qualche locale del bastimento il lume prescritto, l'olio risultante in economia sarà diffalcato nella contabilità dal consumo stabilito.

Torino, addì 19 maggio 1864.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
E. Cugia.

Quadro A.

Riunione in gruppi dei diversi tipi del Naviglio dello Stato.

Gruppo	Indicazione dei Bastimenti
1	Vascello di 3.o ordine.
2	Fregate di 1.o e 2.o ordine ad elice e corazzate.
3	Fregate a vela di 2.o ordine, Corvette di 1.o ordine ad elice, a vela e corazzate.
4	Corvette a vela di 2.o e 3.o ordine.
	Corvette ad elice di 2.o ordine.
	Corvette a ruote di 1.o e 2.o ordine.
	Avvisi e Trasporti di 1.a classe.
5	Corvette di 3.o ordine a ruote.
	Brigantini.
	Trasporti di 2.a classe.
6	Avvisi di 2.a classe.
7	Cannoniere ad elice.
8	Trasporti di 3.a classe.
9	Rimorchiatori.
10	Bastimenti a remi.

Torino, addì 19 maggio 1864.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
E. Cugia.

APPENDICE

TOM JENKINS

(*Continuazione, vedi nn.* 122, 124 *e* 135)

§

Tre giorni dopo William Swanstone, cugino del capitano di mare e fattore agricola a Teviot-Head, giungeva ad Haywick e faceva capo all'albergo designatogli nell'avviso che il messo era venuto quel dì a recare di viva voce a casa sua.

— Che cos'è questa storia di cugino malato? Domandava egli all'albergatore, il quale era venuto ad incontrarlo sul passo della porta.

— È una storia che è bella e finita: rispose l'oste. Vostro cugino è morto e sotterrato; e se volete pigliare quel poco di roba che il brav'uomo ha lasciato qui, e se ci avete diritto, vi conviene intenderveia collo Sceriffo, il quale ha provvisto a tutto, come vuole la legge.

— Cospetto! Cospetto! Esclamò il bravo ser William entrando nell'albergo. Ma gli era proprio davvero, davvero mio cugino?

— Certo che sì; Gionata Swanstone.

— Cospetto! Il capitano?

— Quel desso. Le sue carte parlano chiaro.

— Voi mi stupite! Un uomo così robusto! Sono parecchi anni che non l'avevo più visto; ma era un uomo robustissimo. E un brav'uomo, come ce n'era pochi, vi dico io, in tutto il territorio del Regno Unito!... Un vero Scozzese d'antico stampo... Che Dio abbia la sua anima, povero Gionata!.... Che dirà la mia Betsy quando intenda una simile novella? Bisogna che sappiate come fu lui il paraninfo al mio matrimonio con Betsy; ed è stato nostro compare al battesimo del nostro primo nato, quel biricchino di Gionata di cui non posso far nulla di bene.... Povero cugino!... Andrò a parlare allo Sceriffo.... Ma ora sono tutto ingranchito e intirizzito da questo freddo indemoniato..... Che brezza che tira su della strada!.... Fate il piacere, oste mio buon amico, ritirate la mia cavalla in iscuderia e fate riporre sotto la tettoia il mio biroccio; non fa bisogno che vi raccomandi la mia buona bestia; sapete abbastanza l'affar vostro.... A me, datemi una buona brocca d'*ale* e un pezzo di prosciutto affumicato.

Ciò detto, il bravo fattore entrò nella larga cucina, a pian terreno, e salutatavi l'albergatrice, che accudiva essa medesima ai fornelli, s'accostò all'ampio camino, in cui ardevano due ceppi, che potevano addirittura chiamarsi due mezzi tronchi d'albero. Sotto alla gran cappa di quel camino vide due occh lucidi e due labbra rosse in mezzo a una piccola massa scura, che pareva un monticello di fuligine. Era il povero Tom che, non potendo levarsi il freddo dall'ossa, aveva scelto per sua dimora permanente quell'angoluccio del camino, dove si faceva arrostire dal calore del fuoco.

— Dio mi salvi! Esclamò Will Swanstone dando addietro di due passi, quasi spaventato. Mistriss Debora, che cos'è questo diavolino abbrustolito? Un genio del vostro focolare venuto giù della cappa, o piuttosto mandato su dall'inferno?

— Niento affatto: rispose Debora accostandosi per protestare contro la ingiuriosa supposizione del fattore, mercè una carezza sulla testa lanosa del piccolo nero. Gli è un poveretto che ci ha lasciato qui la pover'anima del fu vostro cugino il capitano; ed è cristiano come voi e me.

Il negro fissò i suoi occhi intelligenti sul grosso William e disse nel suo inglese a modulazioni tuttavia selvaggie:

— Sì, sono cristiano... Buon amico capitano che partito via, lungi, lungi, fatto cristiano me e chiamato Tom Jenkins.

— Che? Gli è mio cugino che ha lasciato qui quest'arnese? Bella mercanzia affè ch'egli ha portato seco!

Gli occhi di Tom s'erano riempiti di lagrime. Si levò dal cantone dove stava accoccolato e si appressò al fattore.

— Voi cugino a buon capitano: diss'egli con voce piena d'emozione; voi allora anche buon amico per piccolo Tom.

E presagli una mano glie la baciò.

Will fu commosso da quell'atto, da quell'accento, dall'aspetto d'intelligente bontà e di supplicazione del ragazzo.

— Cospetto! Cospetto! Ecco un caso assai strano.... Un bel legato che mi casca sulle braccia!... Ho io da condurre questo pezzo d'ebano in mezzo alle teste bionde e alle faccie color di rosa dei miei cinque figli e tre figlie? Che dirà la mia Betsy a un fatto simile?... Cospetto! un bel caso davvero!... Non ho mai udito a contare una cosa simile in tutto il cantone.... E voi mistriss Debora, che ve ne pare, eh?... Eppure se mio cugino Gionata me lo ha lasciato, non posso mica gettarlo come uno straccio di cenci su per la strada... Ma un nero!... Dio mi salvi!... Mi sarei aspettata piuttosto tutt'altra cosa.

§

Chi gettò le alte grida di stupore fu mistriss Betsy, quando all'arrivo del marito, lo vide, sceso egli dal biroccio soffiando, sporgersi nell'interno della carrozza, pigliare a piene mani una specie di fagotto e metter dritto in mezzo ai suoi bambini, che gli si stringevano alle gambe a dargli la buona venuta, un fanciullo che la brava fattoressa credette bagnato nell'inchiostro.

— Dio buono! Che cos'è questo negozio master

Quadro B.

Illuminazione ad olio ed a candele stearichе per camere, quadrati e camerini dello Stato-maggiore delle Regie Navi.

Gruppo delle navi	Ripartizione delle lampade	Lampade a moderatore 1.a grandezza	2.a grandezza	3.a grandezza
1.o	Camera Comandante	»	»	1
»	Sala del Consiglio	»	1	»
»	Quadrato Ufficiali	»	2	»
»	Quadrato Guardie-marina	»	»	1
2.o	Camera Comandante	»	»	1
»	Sala del Consiglio	1	»	»
»	Quadrato Ufficiali	»	2	»
3.o	Camera Comandante	»	»	1
»	Sala del Consiglio	»	1	»
»	Quadrato Ufficiali	1	»	»
4.o	Camera Comandante	»	1	»
»	Quadrato Ufficiali	»	1	»
5.o	Camera Comandante	»	»	1
»	Quadrato Ufficiali	»	1	»
6.o	Camera Comandante	»	»	1
»	Quadrato Ufficiali	»	»	1
7.o	Camera Comandante	»	»	1
»	Quadrato Ufficiali	»	»	1
Bastimento ove sventola la bandiera di comando	Ammiraglio	1	»	1
	Capo dello Stato-maggiore	»	»	1

Consumo d'olio e stoppini a calzetta

in armamento.

Il consumo d'olio giornaliero per le lampade a moderatore resta stabilito nel seguente modo:

Lampade 1.a grandezza

Dal 1.o ottobre al 31 marzo gr. 420;

Dal 1.o aprile al 30 settembre gr. 300.

Lampade 2.a grandezza

Dal 1.o ottobre al 31 marzo gr. 280:

Dal 1.o aprile al 30 settembre gr. 200.

Lampade 3.a grandezza

Dal 1.o ottobre al 31 marzo gr. 175;

Dal 1.o aprile al 30 settembre gr. 125.

Per ogni lampada vengono passati mensilmente n. 4 stoppini a calzetta.

In disponibilità

Alle navi in disponibilità non viene passata illuminazione per lampade a moderatore.

Annotazioni.

1. Per il camerino dei Comandanti delle navi armate ed in disponibilità, viene passato un fanale a globo di cristallo con candela stearica.

2. Per ogni camerino occupato da uno o più Ufficiali o da assimilati a grado d'Ufficiale tanto sulle navi armate che in disponibilità, sarà passato un fanale a globo con candela stearica.

3. Per i quadrati delle Guardie-marina sulle navi armate, eccetto che pel 1.o gruppo, saranno passati due fanali a globo con candele stearichе.

4. Il consumo mensile per ciascun fanale, resta fissato a n. 6 candele, allorchè la nave è in armamento, ed a n. 4 candele per le navi in disponibilità.

5. Per le camere dei Comandanti, per i quadrati degli Ufficiali e delle Guardie-marina sulle navi armate ed in disponibilità di qualunque specie e tipo, sarà passato un fanale a globo di cristallo con consumo di olio giornaliero in quantità di gr. 140, dal 1.o ottobre al 31 marzo, e di gr. 100 dal 1.o aprile al 30 settembre, e viceversa per l'emisfero australe.

6. Il consumo d'olio stabilito nella relativa colonna per le lampade a moderatore, per ciò che riguarda le stagioni, sarà calcolato in senso inverso per le navi che trovansi nell'emisfero australe.

7. Qualora a bordo del vascello non isventola bandiera di comando, sarà fornita in più al Comandante una lampada a moderatore di 1.a grandezza.

8. Le grandezze dei moderatori ed i fanali saranno stabiliti dietro modelli analoghi da approvarsi.

Torino, addì 19 maggio 1864.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
E. Cugia.

Quadro C.

Numerazione ordinaria ad olio e candele stearichе, stabilita per le Regie Navi in armamento, disponibilità e disarmo.

Distribuzione dei fanali.

Fanale ad uso del magazziniere, od in sua mancanza dei capi di carico. 1.o gruppo in armamento 1, 2.o gruppo in armamento 1, 3.o gruppo in armamento 1, 4.o gruppo in armamento 1, 5.o gruppo in armamento 1.

Id. del capo stiva. 1.o gruppo in armamento 1|2, 2.o gruppo in armamento 1|2, 3.o gruppo in armamento 1|2.

Id. Quadrato macchinisti. 1.o gruppo in armamento 1, 2.o gruppo in armamento 1, 3.o gruppo in armamento 1.

Id. delle segreterie. 1.o gruppo in armamento 1|2, 2.o gruppo in armamento 1|2, 3.o gruppo in armamento 1|2, 4.o gruppo in armamento 1, 5.o gruppo in armamento 1, 6.o gruppo in armamento 1.

Id. delle latrine per l'equipaggio e sotto alla tenda di notte. 1.o gruppo in armamento 1 1|2, 1.o gruppo in disponibilità 1 1|2, 1.o gruppo in disarmo 4, 2.o gruppo in armamento 1 1|2, 2.o gruppo in disponibilità 1 1|2, 2.o gruppo in disarmo 4, 3.o gruppo in armamento 1 1|2, 3.o gruppo in disponibilità 1 1|2, 3 o gruppo in disarmo 4, 4.o gruppo in armamento 1, 4.o gruppo in disponibilità 1, 4.o gruppo in disarmo 2 1|2, 5.o gruppo in armamento 1, 5.o gruppo in disponibilità 1, 5 o gruppo in disarmo 1 1|2, 6.o gruppo in armamento 1, 6.o gruppo in disponibilità 1, 6.o gruppo in disarmo 1, 7.o gruppo in armamento 1|2, 7.o gruppo in disponibilità 1|2, 7.o gruppo in disarmo 1, 8.o gruppo in armamento 1|2, 8.o gruppo in disponibilità 1, 8.o gruppo in disarmo 1, 9.o gruppo in armamento 1, 10.o gruppo in armamento 1.

Id. del corridore. 1.o gruppo in armamento 8, 1.o gruppo in disponibilità 3, 1.o gruppo in disarmo 4, 2.o gruppo in armamento 8, 2.o gruppo in disponibilità 3, 2.o gruppo in disarmo 4, 3.o gruppo in armamento 6, 3.o gruppo in disponibilità 3, 3.o gruppo in disarmo 4, 4.o gruppo in armamento 9, 4 o gruppo in disponibilità 5, 4.o gruppo in disarmo 2 1|2, 5.o gruppo in armamento 5, 5.o gruppo in disponibilità 3, 5.o gruppo in disarmo 1 1|2, 6.o gruppo in armamento 4, 6.o gruppo in disponibilità 2, 6.o gruppo in disarmo 1, 7.o gruppo in armamento 2, 7.o gruppo in disponibilità 1, 7.o gruppo in disarmo 1, 8.o gruppo in armamento 2, 8.o gruppo in disponibilità 1, 8.o gruppo in disarmo 1, 9.o gruppo in armamento 1, 10.o gruppo in armamento 1.

Id della 1.a batteria. 1.o gruppo in armamento 8, 1.o gruppo in disponibilità 4, 1.o gruppo in disarmo 4, 2.o gruppo in armamento 12, 2.o gruppo in disponibilità 6, 2.o gruppo in disarmo 4, 3.o gruppo in armamento 8, 3.o gruppo in disponibilità 4, 3.o gruppo in disarmo 4.

Id. della 2.a batteria. 1 o gruppo in armamento 8, 1.o gruppo in disponibilità 4, 1.o gruppo in disarmo 4.

Candele stearichе per gli appelli, ronde e servizio dei barcarizzi n. 1.o gruppo in armamento 60, 1.o gruppo in disponibilità 12, 2.o gruppo in armamento 60, 2.o gruppo in disponibilità 12, 3.o gruppo in armamento 60, 3.o gruppo in disponibilità 12, 4.o gruppo in armamento 48, 4.o gruppo in disponibilità 8, 5.o gruppo in armamento 36, 5.o gruppo in disponibilità 8, 6.o gruppo in armamento 24, 6.o gruppo in disponibilità 4, 7.o gruppo in armamento 24, 7.o gruppo in disponibilità 4, 8.o gruppo in armamento 18, 8 o gruppo in disponibilità 4, 9.o gruppo in armamento 6.

Annotazioni.

I bastimenti corazzati e quelli del gruppo 1.o avranno n. 3 fanali in corridore durante il giorno se armati, ed uno se in disponibilità.

Il quadrato delle Guardie-marina, e la camera dei Meccanici a bordo dei bastimenti corazzati che ne abbisognano, avranno un fanale nelle ore del giorno.

I bastimenti che hanno la camera dei Contabili, preleveranno l'illuminazione da quella stabilita pel corridore.

Il consumo d'olio per ogni fanale sarà la quantità di 140 gr. d'olio nell'emisfero boreale dal 1.o ottobre al 31 marzo.

Id. id. di 100 gr. id. dal 1.o aprile al 30 settembre.

Per quelle navi che si trovassero nell'emisfero australe, la somministrazione d'olio per i fanali concessi durante il giorno, e quella per i fanali di notte, sarà calcolata in senso inverso riguardo alle stagioni stabilite di sopra.

Torino, il 19 maggio 1864.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
E. Cugia.

Il N. MCLXXXVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda dei promotori della Società anonima col titolo di *Fratellanza commerciale*;

Visto il Nostro Decreto 18 febbraio 1864 concernente la Società stessa;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Società anonima col titolo di *Fratellanza commerciale*, avente lo scopo di facilitare le operazioni del piccolo commercio, costituitasi in Firenze con atto pubblico del 1.o ottobre 1863, rogato Giolini, è rimessa nel tempo utile di mesi tre, a partire dalla pubblicazione del presente Decreto, per far constare di aver dato eseguimento a quanto viene ordinato dall'art 2 del Decreto Nostro 18 febbraio 1864, n. MCV.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

Manna

Nell'udienza del 15 maggio p. p. S. M. sulla proposta del Guardasigilli ha fatto la seguente disposizione:

Patti Grimaldi Francesco, uditore alla procura generale del Re in Catania, nominato vice-giudice del mandamento di Rammacca (Caltagirone).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 22 maggio 1864:

Sciales Pasquale, giudice mandamentale a Mazzarino (Caltanissetta), tramutato in Caltanissetta;

Pagano Francesco, giudice mandamentale a Centuripe (Nicosia), tramutato in Mazzarino;

Varvaro Eugenio, giudice mandamentale sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, riabilitato e destinato al mandamento di Centuripe.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali del 22 maggio 1864:

Cavallo Antonio, segretario presso la giudicatura mandamentale di Gattinara, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mand. di Barge;

Dardano not. Giacomo, id. di Barge, id. di Gattinara;

Colla Giovanni, sost. segr. in soprann. presso la giudicatura mand. di Capriata d'Orba, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Della Casa Ludovico, nominato sost. segr. in soprann. presso la giudicatura mand. di Capriata d'Orba;

Brignolo Francesco, id. di Rocca d'Arazzo;

Solari Efisio, già sost. segr. di giudicatura ora volontario nella segr. della Corte d'appello in Cagliari, sost segr. presso la giud. mand. di S. Gavino Monreale.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della Amministrazione provinciale:

Con Decreti Reali del 29 maggio

Cavarocchi Michele, segretario di 2.a classe in aspettativa per ragione di salute, collocato a riposo dietro sua domanda;

Santoro Biagio, applicato di 3.a classe, dichiarato dimissionario.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 29 maggio 1864 ha fatto le seguenti disposizioni relative all'arma d'Artiglieria:

De Regina Raffaele, maggiore d'Artiglieria, dimesso in seguito a sua domanda;

Cozzolino Luigi, sotto-capo officina borghese d'Artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;

Battaglia Francesco, id., id.;

Autore Tommaso, id., id.

Nella udienza del 29 maggio p. p., sulla proposta del Ministro della Marina, S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

De Luca cav. Giuseppe, direttore delle costruzioni navali nel 1.o dipartimento marittimo;

a Cavaliere

Simion Alessandro, commissario di marina di 1.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 8 *Giugno* 1864

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 336 31, emesso dal Ministero dell'Interno col n. 202, sul capitolo 41, esercizio 1863, a favore di diversi Guardiani carcerari in Gavi, per competenze del mese di luglio 1863,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione
G. Alfurno.

ESTERO

Spagna. — Nella tornata del 2 di giugno del Congresso il signor Lasala interpellò il ministro degli affari esteri sulle cose del Perù. Il ministro rispose:

Signori; alcuni giorni sono il sig. Lasala m'interpellò, come m'interpella oggi, sugli sgradevoli avvenimenti del Perù. Ricorderà il Congresso aver io detto che il signor Salazar y Mazaredo era partito con una commissione datagli da un ministero antecedente al nostro, con istruzioni di quel ministero e che al tempo ch'io parlai non aveva ancora ricevuto comunicazioni dal sig. Salazar. Due giorni dopo ricevemmo dispacci dal signor Salazar, e sono i primi che siano giunti a Madrid. Riferivansi essi ad eventi molto gravi, ma non erano essi abbastanza chiariti, abbastanza specificati perchè il ministero potesse prendere alcuna risoluzione.

Attesa quindi l'insufficienza dei dispacci e la mancanza di notizie relative a ciò che era per accadere nel Perù, attesa l'impossibilità di provvedere, stante la distanza a cui ci troviamo, in pochi momenti, il Governo risolse di aspettare altri dispacci del signor Salazar. Certamente questa questione, come tutto ciò che riguarda le nostre relazioni colle contrade oltremare, che furono da prima parte della Monarchia spagnuola, è delicata; ma come il Governo desidera che si comprenda bene qual è la sua politica, come non ha veruna idea che non possa palesare al mondo, il ministro che ha ora l'onore di parlare al Congresso si è data premura, ricevuti i dispacci, di dirigere ai nostri rappresentanti a Parigi, Londra, e Washington la dichiarazione che credeva dover fare perchè non si dubitasse dei propositi della Spagna.

Ho nelle mani copia di quella dichiarazione e la leggerò al Congresso. È un dispaccio diretto al nostro ambasciatore a Parigi e ai nostri ministri a Londra e a Washington. Dice così:

« Prima segreteria di Stato, Aranjuez, 24 maggio 1864.

Incaricandosi del ministero coloro che hanno ora

Will? Esclamò ella levando le mani, mentre i cinque figli e le tre figlie del fattore, biondi come spighe mature di grano, e rubicondi come rose di maggio, s'allontanavano impauriti.

— Gli è nulla, gli è nulla: rispose il buon Will soffiando più forte. Vi spiegherò tutto mistriss Betsy. Ora entriamo dentro, che il freddo, cospetto, è frizzante più che non convenga: e datemi la mia solita misura di *porter* che Dio v'aiuti.

Prese per mano Tom, il quale guardava intorno a sè tutto immelensito, ed entrò nel tinello, seguitato dalla moglie, che faceva fioccare spesse le sue interrogazioni, e dai cinque figli e dalle tre figlie che guardavano il piccolo nero con tanto d'occhi sbarrati, tenendosene lontani per timore. Appena dentro, Tom intirizzito, corse ad accoccolarsi nell'angolo del camino, il quale poteva dirsi il suo posto fisso dacchè aveva messo piede sul territorio del Regno Unito.

Will, seduto sul seggiolone coperto di cuoio, i piedi sugli alari del camino, centellinando la sua birra, incominciò a raccontare a sua moglie quanto sapeva egli stesso della storia del piccolo Tom, narrazione che veniva punteggiata via via da esclamazioni di mistriss Betsy, per cui si rivelava sempre meglio il suo stupore e la sua mala contentezza.

In questo frattempo i fanciulli del bravo fattore erano venuti rassicurandosi un po' di più sul conto di quello per loro strano e sconosciuto essere. Anzi, per isventura di Tom, s'erano rassicurati fin troppo; perchè avendo incominciato il più grandicello, Gionata, ad avvicinarsegli e avendo osato toccare quel corpo nero onde si stupiva cotanto, tutti gli altri, inanimiti, erano venuti intorno a Tom ancor essi e gli si serravano addosso; e quel biricchino di Gionata avendo avuta la cattiva ispirazione di dargli un pizzicotto e trovata piacevole la smorfia che il miseruzzo aveva fatta, tutti e cinque i monelli di figliuoli avevan tosto imitato l'esempio del fratello maggiore, e venivano pizzicando a chi più forte quella pelle nera che prima li aveva spaventati.

Tom, poverino, s'era, per unica difesa, tirato ben bene in là, più che potesse; ricantucciato ben bene contro la muraglia, raggomitolato ben bene su se medesimo, e guardando i suoi piccoli persecutori con occhio supplichevole che domandava pietà, veniva schermendosi ora con un braccio, ora con un altro, ma con infelice successo sempre.

— Oh che novella la è questa! Esclamava intanto la brava mistriss Betsy di più in più meravigliata. E che cosa avremo noi da fare di questo mostriciuolo che pare un tizzoncino d'inferno nè più nè meno? Lasciare un coso simile coi nostri figli! Ma io non potrò mai avvezzarmi a vedermi quel brutto muso sotto gli occhi! Sono tutti idolatri, quella gente lì, che hanno l'anima nera come la faccia. Oh che! Se la Provvidenza li ha voluti fare così brutti non è senza una ragione,... Ed avrà da vivere sotto il mio tetto, proprio sotto il tetto di Betsy Swanstone un scimmiotto di quella fatta?

Il buon Will aveva incominciato un sermoncino da fare invidia al reverendo Simpson ministro della parrocchia, per provare a sua moglie che sotto quella epidermide color del carbone c'era un'anima uguale a quella di Gionata loro figlio; dimostrazione che la brava fattoressa accoglieva con certe mosse di capo per cui appariva non andarne molto persuasa, quando l'eloquenza del marito fu interrotta da un grido selvaggio, mandato dal piccolo Tom, il quale, frenatosi fin allora, non aveva potuto resister più al dolore di un più forte pizzicotto di quel tristanzuolo di Gionata.

I figliuoli del fattore a quella voce scapparono ratti lontano da Tom, come « colombi spaventati alla pastura »; e mistriss medesima fece un trasalto, poco o nulla rassicurata, quasi avesse udito il grido d'una bestia feroce.

Ma il buon Will aveva visto che cosa fosse stato a cagionare quel grido nel piccolo negro.

— Gionata! Gridò egli minacciosamente al suo primogenito. Corpo del diavolo! Vuoi tu ch'io dia mano ad uno scudiscio per mostrarti le maniere che convengono al figliuolo di Will Swanstone?

Questa minaccia, che era abituale sulle labbra del buon fattore, produsse in Gionata l'effetto che produceva sempre; il bambino si cacciò a strillare come se lo scorticassero, e tutti gli altri, per imitare l'esempio del maggiore, da eccellenti fratelli ch'essi erano, si diedero al medesimo esercizio colla forza particolare di polmoni che possedono i robusti figliuoli d'un robusto campagnuolo scozzese.

Will si tappò le orecchie con ambedue le mani.

— Volete tacere animo scellerate? Gridò egli colla sua voce stentorea, che superò ogni altro rumore. Cospetto! cospetto! Fate azzittire i vostri figliuoli, mistriss Betsy, che Dio vi mandi a tutti quanti..... la sua benedizione.

Ma la brava madre di famiglia in quell'occasione non era mica disposta a dar ragione al marito, disposizione che, a dir vero, aveva di rado.

Si mise le mani arrovesciate sui fianchi come deve fare ogni valorosa comare che stia per far sentire le sue ragioni, e con un tono di voce che, per essere più acuto, non aveva tuttavia da sottostare per nulla a quello del marito, si diede a gridare:

— Ecco lì! Maltrattamenti ai vostri figli...... Vergogna Will! Minaccie anche a vostra moglie... Vergogna master Swanstone!... E tutto questo perchè?... Per quella pelle bruciata d'un moretto, che non vale due pences... Dove avete il cuore? Dove il cervello? Dove il vostro sentimento da padre di famiglia e da cristiano? Uh! vergogna, ripeto, master Will Swanstone! Quegli che dovrebbe essere il più savio uomo della parrocchia! Il fattore più considerevole di tutta la contrada!

— Ma cara Betsy; si avventurò a dire il mal capitato, sperando d'interrompere o di deviare quel torrente che gli precipitava sulle spalle. Ma sì! In-

l'onore di consigliare S. M., sa V. E. essere partito pel Perù, colla missione di formulare richiami sopra i tristi fatti di Talambo il ministro residente D. Eusebio Salazar y Mazaredo. Uno de' miei primi pensieri fu quello di prendere conoscenza di questo fatto e conseguentemente di scrivere confidenzialmente al mentovato Salazar, raccomandandogli la maggior prudenza nell'adempimento del suo ufficio.

Non intendeva il Governo di S. M. provocare, nè accettare questioni in quei paesi, nè in verun altro, che non fossero ben giustificate, nè ricusare le ragionevoli soddisfazioni che gli si potessero dare nel caso che fosse obbligato ad agire per l'onore ed interesse della nazione.

L'ultimo corriere d'America recò dispacci del signor Salazar, i quali espongono la sgradevole piega che prese l'affare, ma non indicano chiaramente ciò che intendesse fare il sig. Salazar. Costretti ad aspettarne altri che spargano maggior luce sugli avvenimenti, abbiamo creduto tuttavia inviare a V. E. il presente dispaccio, rinnovandole l'assicurazione, perchè le serva di regola nella sua condotta e conversazioni con codesto Governo, che il Governo spagnuolo nè disconosce l'indipendenza d'alcuno Stato americano, nè mantiene pretensioni territoriali in quella parte del mondo. Le differenze che vi fossero o potessero esservi con le Repubbliche del nuovo continente non gli farebbero abbandonare la prudente linea di moderazione che ha seguito e segue tuttavia; anzi le considererà sempre come una sventura e farà di terminarle al più presto, senza richieder altro che ciò che richieggono notoriamente il suo decoro ed i suoi ben intesi interessi. »

Vede il Congresso che il Governo è franco ed esplicito. Il Governo ha dichiarato e ripete oggi che non disconosce l'indipendenza d'alcuna nazione americana, neppure di quelle con cui non abbiamo stretto trattato di riconoscimento, nè aspira ad alcun territorio dell'America. Il Governo ha dichiarato e ripete oggi che nelle differenze che potessero sorgere tra esso e le Potenze americane, come vi sono differenze tra tutte le Potenze del mondo, si comporterà nel modo che sogliono tenere i popoli civili e non esigerà se non ciò che gli consiglieranno manifestamente l'interesse e il decoro.

Fatta questa dichiarazione, la quale non è d'oggi, ma del 24 di maggio, il Governo soggiunge che dopo di ciò non ha ricevuto alcun dispaccio del sig. Salazar, che sa, come possono sapere i signori deputati; ciò che si legge nei fogli: che ha giornali del Perù; che deplora quei tristi fatti; che attende dispacci del signor Salazar, cui niuno può chiedere; che non v'è motivo d'esigere che si formi alcun giudizio sinchè non sia stato udito il rappresentante della Spagna. Conchiuderò dicendo al sig. Lasala che in questo stato della questione non è possibile presentar alcun documento. Ben comprenderà il sig. Lasala che venuta la possibilità di presentarne il Governo li presenterà e frattanto non può far altro che ripetere ciò che ha detto, che non intende in verun modo attentar all'indipendenza delle nazioni americane, che non desidera far conquiste, nè accrescere il suo territorio in quel paese, ma che sosterrà energicamente ciò che esigono il decoro e l'interesse della Spagna, sì in questa e sì in altre questioni e finalmente che aspetta dispacci del sig. Salazar per formare un giudizio. (*Las Novedad*)

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN MODENA. — *Adunanza della Sezione di lettere del* 19 *maggio* 1864.

Il march. Giuseppe Campori dà lettura d'uno studio storico-critico inteso a liberare la memoria di Lucrezia Borgia dalla maggior parte delle imputazioni che l'aggravavano per tre secoli, delle quali egli crede doversi assegnare le cause alle colpe dei parenti di lei, agli odii di parte, ai guasti costumi dei tempi e della società nella quale ella crebbe e fu educata. Dimostrata la funesta influenza esercitata da Alessandro VI e dal duca Valentino su le condizioni religiose, politiche e sociali dell'Italia, passa a ragionare di Lucrezia e delle avventure della sua prima giovinezza e alle affermazioni calunniose di Burcardo, del Guicciardini, del Pontano appone in contrario, oltre le ragioni dedotte dalle qualità dei predetti scrittori, alcuni passi delle relazioni e dei dispacci degli ambasciatori veneti ed estensi atti ad infirmare notevolmente l'autorità dei primi. Venendo poscia a trattare del tempo in cui ella visse moglie di Alfonso I duca di Ferrara, s'intrattiene più specialmente su le relazioni che passarono tra lei e i due letterati Ercole Strozzi e Pietro Bembo, negando ogni partecipazione della medesima alla morte del primo, confermando con nuovi argomenti quanto fu supposto da altri su la breve e segreta corrispondenza d'affetti col secondo.

Nota come negli ultimi dieci anni la vita di Lucrezia fosse quasi interamente consacrata alle cure della famiglia e alle opere di carità, e conclude osservando come gli encomii dell'onestà di lei di cui le fureno prodighi gli scrittori ferraresi, e in particolar modo Lodovico Ariosto, avrebbero vestito le forme dell'ironia, quando effettivamente fossero state notorie e comprovate le colpe che in tale materia le furono attribuite dai nemici di casa Borgia.

Il socio permanente Bartolomeo Veratti legge una sua memoria sopra alcune rime antiche pubblicate per la prima volta a Monaco nel 1859, ed attribuite a Francesco Petrarca. Rese le debite lodi per l'amore e l'intelligenza con cui fu curata l'edizione e l'illustrazione di quelle rime, il nostro socio ha creduto di non poter convenire nel giudicarle opera del Petrarca. Ed oltre gli argomenti dedotti dalla lingua, dallo stile, e dal modo di verseggiare, ha cercato di mostrare come alcune allusioni storiche, che vi s'incontrano, si riferiscano a fatti avvenuti dopo la morte del Petrarca.

Il segretario della sezione
(*Panaro*) RAISINI.

CIRCOLO EQUESTRE-GINNASTICO. — Ieri sera (8 giugno) ebbe luogo l'annunziata accademia di questa onorevole e benemerita Società. L'adunanza, che era numerosissima e sceltissima, fu onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Principe Amedeo Duca d'Aosta ed il Principe Tommaso Duca di Genova.

Gli esercizi ginnastici, i giuochi di destrezza, le prove di cavallerizza le manovre, tutto tutto vi fu eseguito da quegli egregi signori dilettanti con una precisione, una scioltezza e una sicurezza veramente ammirabili. Abbiamo visto quattro cavalli ammaestrati e in libertà e con in groppa il cavaliere così perfettamente che nulla si può desiderar di meglio. Nella gara di volteggio dei giovinetti allievi, nelle scale ginnastiche, negli esercizi sul trapeso, abbiamo ammirato il coraggio e l'abilità di quei bravi dilettanti. Se volessimo citare il nome di quanti si distinsero, dovremmo qui scrivere la nota intiera dei signori che presero parte allo spettacolo; ma dolenti di non aver tanto spazio da inserire tutto il programma della serata, ci basti citare fra i cavallerizzi i signori Ponzio-Vaglia Giulio, Zanotti Carlo, De Fernex Enrico, Benzi conte Scipione; fra i ginnastici i signori Scotta Cesare, Audifredi Adriano, Zanotti Augusto, Peyrot Giulio ed Enrico, ecc. ecc.

Oltre all'abilità veramente speciale da questi signori acquistata in tale difficilissimo e rischioso genere d'esercizi, oltre il merito di essersi consecrati a siffatti ardimentosi cimenti, per cui, afforzando il corpo la nostra gioventù avvalora altresì l'animo ad ogni prova, troviamo da lodare in codesta Società un altro merito: ed è quello di aver congiunto a questi esercizi, che siamo usati di vedere a spettacolo dei circhi popolari, eseguiti da mestieranti, di averci congiunto una distinzione ed eleganza da perfetti cavalieri.

SOCIETA' DI TEMPERANZA. — Nella sera di sabato 11 giugno darà lezione Sui confini orientali d'Italia, trattando specialmente di Trieste e Fiume, il professore De Castro Vincenzo, preside dell'Istituto tecnico di Brescia.

IL CORRIERE DEGLI IMPIEGATI pubblica la lettera seguente colla quale il signor conte Nigra, ministro della Casa del Re, accetta la presidenza onoraria della *Società degli Impiegati civili.*

« Torino, 8 giugno 1864.

« Illustrissimo signor Presidente,

« Ho ricevuto a suo tempo il grazioso indirizzo, col quale la S. V. illustrissima si compiacque parteciparmi il gentile pensiero che cotesta Società si aveva di offerirmi il distinto titolo di Presidente onorario della medesima.

« Compreso di viva riconoscenza per una dimostrazione così particolare di stima, io compio con premura al mio dovere di rendere alla Società sinceri ringraziamenti e nell'attribuire un tanto onore alla carica di cui la benevolenza del Re mi volle insignito, sarà mio ufficio di contribuire nel miglior modo possibile a tutto quanto potrà far viemeglio apprezzare lo scopo utile e benefico di una sì benemerita associazione.

« Voglia, signor Presidente, recare a notizia dei signori colleghi questi miei sentimenti e gradire ad un tempo gli atti della mia perfetta considerazione.

« *Il Ministro* NIGRA. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 GIUGNO 1864

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Senato nella seduta di ieri, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori Lissoni, Vercillo, La Vallette, Florio e Bartolommei, ed il giuramento di questi due ultimi, non che del senatore Ginori-Lisci, già ammesso, riprese la discussione del progetto di legge sulle inchieste parlamentari, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Cadorna, Vacca, Gallotti, Pareto, Pinelli e Arrivabene, i primi quattro in favore del progetto mediante le opportune modificazioni, il quinto nel senso delle conclusioni dell'ufficio centrale e l'ultimo per ischiarimenti riguardo al Parlamento Belga. Il Ministro d'Agricoltura e Commercio presentò il progetto di legge già sancito dalla Camera elettiva per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Olanda.

DIARIO

Il 3 maggio, giorno della costituzione del Brasile stabilito per la convocazione annua di quel Parlamento, l'Imperatore Don Pedro II chiuse la prima e aperse ad un tempo con un solo discorso la seconda sessione della presente legislatura. Il discorso di Don Pedro annunzia come probabile per quest'anno medesimo il matrimonio delle due sue figliuole le principesse Isabella e Leopoldina. L'Imperatore non ha figli maschi e la principessa Isabella, primogenita, è erede del trono. Annunzia quindi che avendo l'Inghilterra accettato la mediazione offerta dal Re di Portogallo nella controversia anglo-brasiliana, il Governo di D. Pedro accettò esso pure quell'offerta nella speranza di arrivare fra breve al ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Stati. L'Imperatore raccomanda alle Camere alcune riforme nella legislazione elettorale e ipotecaria, nella legge sulla guardia nazionale e nel sistema del reclutamento militare; e siccome le entrate non eguagliano le spese, egli chiede provvedimenti efficaci pel bene dello Stato e promette la più severa economia per parte del suo Governo nell'uso del pubblico danaro.

Le ultime notizie dell'Algeria sono, secondo il *Moniteur Universel*, soddisfacenti. Una parte delle tribù di Djebel Amour furono ridotte a chiedere mercè al generale Jusuf e non riconoscono la loro salvezza che dall'umanità degli officiali francesi. Nella provincia di Oran gl'insorti furono sconfitti un'altra volta. Le colonne francesi marciano da tutte le parti contro i principali centri della resistenza.

Il Governo marocchino arrestò, sopra richiesta dell'incaricato d'affari di Francia, i quattro principali colpevoli del recente assassinio commesso sopra un suddito francese a Tetuan. Il governatore di questa città che aveva protetto la fuga dei colpevoli venne destituito e arrestato esso pure.

Lettere da Madagascar al *Moniteur du soir* parlano ancora della tenacità delle voci che affermano l'esistenza del Re Radama. Il primo ministro, sposo morganatico della regina vedova, non si regge al potere che col terrore e un'insurrezione contro di lui è aspettata da un momento all'altro.

I giornali svizzeri annunziano il ritorno a Berna del signor Aimé Humbert, già ministro della Confederazione nel Giappone. Il *Journal de Genève* aggiunge: Quanto al Giappone medesimo rilevasi che pel momento non la seta nè il the formano i suoi principali articoli di esportazione, ma il cotone, alla coltura del quale i Giapponesi, tratti dall'alto prezzo, applicano col massimo zelo. L'ultimo ricolto deve superare di molto la cifra di 150 mila balle. La vendita si effettuò senza ostacolo alcuno per parte del Governo. Il cotone giapponese è da preferire a quello della Cina e delle Indie Orientali.

La flotta svedo-norvegia, sotto il comando del principe Oscarre, continua, divisa in tre squadre, ad incrociare nel Baltico presso le coste danesi. Ma nulla fa prevedere, dice una lettera da Copenaghen 2 giugno, che queste forze navali sieno destinate in aiuto alla Danimarca. Sembra inoltre cosa risoluta dal Governo svedese che non si raduneranno più truppe nella provincia di Scania, la più vicina alla Danimarca, per tema che tale concentramento non venga dalle due grandi potenze tedesche interpretato come una dimostrazione militare a favore dei Danesi.

Nella tornata del 2 corrente la Dieta germanica ha risoluto d'invitare i Governi confederati a interdire nell'Alemagna settentrionale l'esportazione per mare della polvere e d'ogni altra specie di munizioni da guerra.

Il Consiglio federale svizzero spedì a tutte le Potenze europee lettere d'invito a prender parte alla Conferenza internazionale che devesi tenere a Ginevra nel prossimo agosto per deliberarvi sull'ordinamento del servizio sanitario negli eserciti in tempo di guerra.

Il Governo dell'imperatore Alessandro II ha richiamato il suo ministro presso la Santa Sede. Il signor de Kisseleff vi era accreditato in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dal 5 luglio 1856.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Pietroborgo, 8 giugno.

Il *Giornale di Pietroborgo* annunzia che l'incaricato d'affari sig. Kisseleff ricevette ordine di rimettere al cardinale Antonelli le sue lettere di richiamo, dichiarando che la sua missione presso il Governo pontificio era terminata.

Parigi, 8 giugno.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 (chiusura)	— 67 05
Id. id. 4 1|2 0|0	— 93 40
Consolidati Inglesi 3 0|0	— 90 1|4
Id. id. id. fine luglio	— 90 5|8
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura)	— 70 15
Id. id. chiusura in contanti	— 70 20
Id. id. id. fine corrente	— 70 20
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1138
Id. id. id. italiano	— 522
Id. id. id. spagnuolo	— 638
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 370
Id. id. Lombardo-Venete	— 537
Id. id. Austriache	— 403
Id. id. Romane	— 347
Obbligazioni	— 236

Parigi, 8 giugno.

Le informazioni che si hanno sulla Conferenza sono le seguenti:

La prossima riunione avrà luogo venerdì; non sono ancora stabilite le basi delle trattative, ma è probabile che venga prolungata la tregua per altri 15 giorni.

Parigi, 9 giugno.

Il *Moniteur* pubblica notizie soddisfacenti dell'Algeria.

Il *Constitutionnel* annunzia che la Prussia e l'Austria acconsentono a prolungare l'armistizio per 15 giorni.

Fu presentato un altro ricorso di grazia per La Pommerais.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato dell'8 giugno 1864.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire	
Crema	57	50	41	49	39	38	56	47	58
Cremona	59	»	42	»	25	»	175	—	—
Mercato del 7 giugno.									
Brescia	—	—	35	62	—	—	110	50	»
Lodi	50	60	37	50	25	35	78	45	»
Pistoia	52	49	48	43	38	34	390	43	94
Sarno	53	54	48	49	42	43	1000	48	16
Voghera	45	50	39	44	25	31	26	39	25
Figline	50	54	44	48	37	80	309	—	—
Fucecchio	51	50	49	—	45	—	13	49	11
Prato (Tosc.)	47	45	43	39	37	33	80	40	40
Mercato dell' 8.									
Parma	47	53	36	45	29	33	123	38	85
Pisa	50	65	31	48	18	25	300	—	—

Dispacci telegrafici pervenuti alla Camera dopo la stampa del bollettino di ieri.

Mercati dell'8.									
Chiavenna	—	—	45	47	—	—	—	—	—
Crema	55	50	41	49	39	38	55	—	—
Pavia	53	42	—	—	36	35	12	—	—
Dispacci telegrafici. — Mercato del 9.									
Alessandria	50	53	40	47	32	38	93	—	—
Chiavenna	46	48	35	40	—	—	—	—	—
Lodi	50	59	30	40	25	28	100	—	—
Milano comune Corpi Santi	60	—	50	—	40	—	50	—	—
Novara	60	62	51	41	—	—	50	—	—
Racconigi	43	52	32	42	—	—	12	—	—
Sarno	53	54	48	49	42	43	1001	—	—
Crema	50	58	40	49	38	32	79	—	—
Pavia	—	—	43	42	—	—	50	—	—

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

9 Giugno 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. m in c. 70 40 35 35 25 40 30 20 — corso legale 70 30.

BORSA DI NAPOLI — 8 Giugno 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 70 40 chiusa a 70 40.
Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO
DI TORINO.

Monte di Pietà ad interessi.

A far tempo dal primo p. v. luglio l'interesse dei capitali che trovansi e saranno ulteriormente depositati e versati nella cassa attiva del Monte di Pietà sarà portato dal 4 1|2 al 5 per cento.

G. FAVALE gerente.

terrompere in simili condizioni la valente mistriss Betsy era impresa più difficile che arrestare le ali d'un mulino quando ci soffi il vento.

— Per quel mostro piovuto non si sa donde! Ripigliava la donna, alzando ancora di mezzo tono la voce. L'ho detto, appena l'ho visto quel brutto coso, ch'esso avrebbe portato la disgrazia sotto il tetto degli Swanstone. Oh! io non m'inganno in codesto. Vi dico io, master Will, che con codestui per casa vorrà essere un bell'affare! Sono tutti figliuoli del demonio quella gente lì, vomitata dall'inferno, e che portano il colore del padre loro. Idolatri, ripeto, figliuoli d'idolatri.

Questa volta il buon fattore credette di aver proprio il mezzo acconcio di sviare la tempesta.

— No: disse egli con forza: Tom non è più idolatra.... Nostro cugino l'ha battezzato per bene, ed egli è cristiano come se fosse passato per le mani del reverendo master Simpson.

Betsy serrò le mani e sollevò gli occhi al cielo con atto d'incredulo stupore.

— Cristiano! Quello scimmiotto lì cristiano?

Tom aveva assistito a tutta questa scena dal suo angoluccio del camino, tutto rannicchiato, fra timoroso e confuso. Non capiva ogni cosa ben bene, ma s'accorgeva che di quella lite era egli la cagione, e nella sua eccellente indole naturale ciò gli faceva una tal pena che sentiva venirgli da piangere.

All'udire il fattore affermarlo cristiano, e la moglie stupirsene, quasi dubitandone, egli avvisò che questo fatto, quando accertato, varrebbe a rimettere d'accordo i due sposi, e forse a fargli meno sfavorevole la padrona di casa; onde, levatosi vivamente dal suo cantuccio e fattosi innanzi verso mistriss Betsy, disse ancor egli:

— Sì, io cristiano.... Buon amico mio, il capitano dirlo a me tante volte.... e sul suo letto laggiù, quando già quasi più il fiato, avermi dato per me libro nero colla croce....

— Che libro colla croce? Vediamo un po'.

Di sotto i panni, dove se la teneva stretta con amore, Tom trasse fuori la Bibbia.

— Dio buono! Esclamò la donna scandolezzata. Il santo libro in mano d'un idolatra.... Ma sai tu leggerlo, disgraziato?

Tom scosse mestamente la testa in segno negativo.

— È una profanazione: continuò Betsy, strappando il volume dalle mani intirizzite del povero Tom.

Ma questi, temendo non si volesse privarnelo, si gettò in ginocchio, congiunse le mani e supplicò piangendo:

— Voi renderla a me!.... Vi prego.... Buon amico lasciata a me per sempre quando morendo....

Will intervenne; Betsy, che in fondo non era mica cattiva, fu commossa. La Bibbia venne restituita a Tom; ed egli, tornando a serrarsela al petto, si affrettò a rannicchiarsi di nuovo nell'angolo da cui si era scostato poc'anzi.

(*Continua*) X.

Si ripete la seguente deliberazione presa dalla Commissione esaminatrice dei concorsi alle Cattedre del Liceo comunitativo di Caltagirone, per alcune inesattezze occorse nella pubblicazione fattane nel n. 121.

L'anno 1864, il giorno 5 maggio, nella sala del Consiglio dei professori del R. Liceo Nazionale di Palermo, radunavansi alle ore 10 antim. i signori Mario Villareale, Nicolò Camarda, Luigi De Brun, Antonino Giardina, Vincenzo di Giovanni, Giuseppe Lo Cicero e Giuseppe Brugnone, professori insegnanti di esso R. Liceo e componenti la Commissione esaminatrice pei concorsi alle Cattedre del Liceo comunitativo di Caltagirone, preseduta dal preside sig. Filippo Villari.

La suddetta Commissione, avuta presente la deliberazione, per cui la Giunta municipale di Caltagirone accordò la proroga di un mese, a datare dalla pubblicazione fattane nella *Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia*, il giorno 2 dicembre 1863, n. 285, a quei candidati pei quali mancavano taluni documenti in esso atto designati; dopo un ultimo esame dei documenti, ha deliberato: ritenere ammessi definitivamente ai detti concorsi gl'infrascritti candidati:

ALLA LETTERATURA ITALIANA STORIA E GEOGRAFIA.

Per soli titoli

Maggiore Grimaldi Antonio,
Alcioni Giambattista,
Pier Franceschi Giovanni.

Per solo esame

Petrelli Vincenzo.

Per titoli ed esame

Chercher Prè Giuseppe Angelo,
Guarnacci Francesco.

ALLA LETTERATURA GRECA E LATINA.

Per soli titoli

Pier Franceschi Giovanni,
Alcioni Giambattista.

ALLA MATEMATICA.

Per soli titoli

Boldrini Cesare,
Valeriani Valeriano,
Bezzi Italiano,
Fragapane Benedetto.

Per titoli ed esame

Libertini Strazzuso Giacomo,
Incarbone Gaetano,
Barletta Gesualdo,
Fragapane Filippo.

ALLA FILOSOFIA.

Per soli titoli

La Prosa Gaetano,
Tuminelli Antonino.

ALLA FISICA E STORIA NATURALE

Per soli titoli

Ingo Vincenzo,
Boldrini Cesare.

Per soli titoli ed esame

Incarbone Gaetano.

Non ammessi per non avere adempito all'art. 1 della notifica della Giunta municipale di Caltagirone, i seguenti signori:

Redaelli Giovanni,
Auricchiella Gaetano,
Crollalanza Giambattista,
Mugnaini Antonio,
Cipriani Celestino.

Ed annoverava fra gli esclusi il signor Diego Busacca, per la rinunzia alla domanda di concorso da lui presentata il 29 novembre 1863.

Dopo di che dovendo assegnare il giorno da cominciarsi gli esperimenti, giusta l'articolo 5 del regolamento 18 agosto 1860, n. 4260, la Commissione ha aggiunto alla superiore deliberazione, che sia destinato il dì 25 giugno p. v., e che della presente deliberazione curi il sig. Sindaco di quel Comune dar pubblico avviso ai candidati, per inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del regno* e nel *Giornale di Sicilia*, perchè ne abbiano essi legale intelligenza.

Fatto nel giorno, mese ed anno disopra, e sottoscritto dai membri di detta Commissione, la quale, dando incarico al segretario che il presente fosse inscritto negli atti del concorso, era sciolta dalla sedata alle ore 4 pomeridiane

Filippo Villari, presidente
Mario Villareale
Nicolò Camarda
Luigi De Brun
Antonino Giardina
Vincenzo Di Giovanni
Giuseppe Lo Cicero
Giuseppe Brugnone.

V. Il segr. Vincenzo Di Giovanni.
Il preside F. Villari.

Il sindaco
A. INTERLANDI.

2334

AVVISO

PER L'IMPRESA DELLA COSTRUZIONE
del deposito doganale e commerciale di Torino

Il Banco di sconto e di sete di Torino concessionario della costruzione del deposito doganale e commerciale, avendo deliberato di procedere all'esecuzione della medesima per mezzo di appalti, avverte li signori impresarii che a cominciare dal giorno 7 corrente giugno, sarà visibile nello studio dell'ingegnere G. Lanino, via S. Dalmazzo, num. 16, p. 3, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane il capitolato dell'impresa principale relativa alle opere di muratura e carpenteria, invitandoli a presentare prima del giorno 18 dello stesso mese, i loro ricapiti, titoli e partiti su carta da bollo in piego suggellato, alla direzione del Banco di sconto e di sete in via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

Il Banco appaltante esaminati i medesimi delibererà in favore di quello che crederà più conveniente.

Il direttore
Bianchini.

2755

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATOIO e FILATURA detta del Quartiere, in Saluzzo; dirigersi ivi, od in Torino, via Bogino, num. 13. 2473

REGIA PREFETTURA DI LECCE

AVVISO DI CONCORSO

Veduto il regolamento annesso al decreto 1 giugno 1862, num. 655, col quale è prescritto che i posti gratuiti o semigratuiti nei convitti governativi annessi ai licei ginnasiali delle provincie napolitane, debbono essere conferiti per esame di concorso;

Riconosciuto che nel convitto nazionale di questa città è rimasto vacante un posto semigratuito;

Si porta a pubblica notizia che il dì 20 del prossimo mese di agosto, avanti ad una Commissione composta di tre membri e di un presidente, avrà luogo nel liceo ginnasiale di Lecce il concorso per la collazione di un posto semigratuito in esso vacante.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti debbono presentare al rettore di detto convitto:

1. Dimanda scritta interamente di loro pugno in cui dichiareranno la classe dei corsi secondari alla quale sono già ammessi o chiedono di essere;
2. L'atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'età dell'aspirante non sia maggiore di anni 12.
3. Attestato di aver compiti gli studi che danno adito almeno alla prima classe ginnasiale;
4. Attestato di vaccinio o di sofferto vaiuolo, ed un altro di essere di costituzione sana e scevra di qualunque malattia attaccaticcia o schifosa.
5. Un ordinato del consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Tutti questi documenti scritti su carta da bollo di 50 cent., salvo il certificato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, saranno presentati nel termine di un mese dalla data del presente manifesto.

Le materie degli esami in iscritto saranno:

a) Una composizione italiana ed un quesito di aritmetica per coloro che hanno compiuto solamente il corso elementare.

b) Per tutti gli altri una composizione italiana ed una versione dal latino adattate alla classe da cui provengono i richiedenti.

Gli esami orali verseranno sulle materie richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i candidati.

Si ha diritto di godere il posto semigratuito sino al termine del corso secondario classico, alle condizioni poste dall'art. 16 del regolamento 1 giugno 1862 e da quello 10 aprile 1861.

Il prefetto, assistito da una Giunta di propria scelta, esaminerà l'operato della Commissione e trasmetterà le carte al ministero, facendo proposta del vincitore del posto semigratuito.

Il ministero procederà in seguito alla collazione del detto posto semigratuito, proclamando con decreto ministeriale il vincitore, il nome del quale sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Lecce, 30 maggio 1864.

Il prefetto
MURGIA.

2754

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno. 1650

COPISTERIA e SEGRETERIA pubblica in via Nuova, n. 23, presso l'antico ufficio dell'agente generale d'affari, Luigi Franchi. Torino.

PICCOLA CASA signorile tutta rimodernata in nuovo, di 20 membri oltre scuderia, rimessa e giardino grande — da affittarsi o da vendersi in Torino, via Saluzzo, n. 25, presso i portici del debarcadero di Genova. 2789

N. BIANCO e COMP.

BANCHIERI *via San Tommaso, num.* 16,

Vendono *vaglia* delle Obbligazioni della Città di Milano per concorrere nell'estrazione del 1.o luglio prossimo, a L. 2.

Primo premio L. 100,000. 2830

GUANO VERO DEL PERU'

ZOLFO PER LE VITI

SEMENTI diverse per prati e campi.

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po. 2305

DA VENDERE

unitamente o separatamente nella provincia di Cuneo a poca distanza dalla ferrovia

Grandioso TENIMENTO con ricco fabbricato, esteso ed elegante parco annesso, di ett. 800 10, diviso in num. 21 cascine, con molino e pesta da olio.

Li schiarimenti relativi si possono avere in Torino dal notaio Bonacossa, via Sant'Agostino, n. 1.

E dal caus. Migliassi, via S. Dalmazzo, n. 16. 2777

REVOCA DI PROCURA

Con atto 26 ottobre 1861, rogato Ferro, il sig. Pietro Roasio fu Carlo di Narzole, revocò la procura generale che passava in capo del di lui cognato Gio. Tenca fu Giuseppe di Albiano con atto 4 maggio 1853, rogato Busalla.

Torino, 8 giugno 1864.

2850 Ferreri sost. Zanotti

2877 ATTO DI CITAZIONE

Ad instanza delli Pietro Mannati e Corrado Noè, residenti in Torino, fu oggi citato dall'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Trona Giuseppe, il sig. Giovanni Delclou, già qui residente, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il detto tribunale, all'udienza delli 11 corrente mese, conformemente a decreto del sig. presidente del tribunale stesso, in data di ieri, per risoluzione di locazione.

Torino, 9 giugno 1864.

Grossi sost. Cirio.

2842 NOTIFICANZA

Con instrumento in data 18 marzo 1864, Bernardi notaio, debitamente registrato,

La Giuseppa Caffer fu Gioanni Battista, moglie di Marcellino Dovis fu Domenico, domiciliati a Garzigliana, rivocava la procura generale in esso atto enunciata, passata ai ridetto di lei marito, al rogito del notaio Morelli in Giaveno.

Pinerolo, li 7 giugno 1864.

Garnier sost. Baiano.

DA AFFITTARE

pel S. Martino 1865

CASCINA denominata *Pascolo Nuovo*, di ettari 94 (giornate 248 circa), situata in territorio di Volvera, vicino alle Stazioni di None ed Airasca.

Per le informazioni e visione del capitolato, dirigersi in Torino, via San Maurizio, num. 49, piano terreno. 2826

DIFFIDAMENTO

Il cav. Casimiro e Rosalia Martini, coniugi Casetti, dichiarano di non riconoscere nè pagare verun debito contratto, o che fosse per essere contratto dal giovane Paolo Casetti loro figlio, il quale trovasi soggetto alla patria potestà, ed è provvisto di tutto il necessario alla vita.

Torino, il 9 giugno 1864. 2853

DIFFIDAMENTO

Il sig. Fries Giacomo, ottico in Torino e Milano, avvisa il pubblico e specialmente li suoi debitori, che egli non riconoscerà mai qualsiasi pagamento fatto o che fosse per farsi a mani del sig. Fried Sigismondo, già di lui commesso viaggiatore, mentre il medesimo da circa 6 mesi non fa più parte della sua casa commerciale. 2864

2856 FALLIMENTO

di Rinaldi Giovanni Battista, già trattore all'insegna della Confidenza, e domiciliato in Torino, via di Santa Teresa, n. 21.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Rinaldi Giovanni Battista, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il sig. Valentino Fornaseri, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del sig. giudice commissario cav. Carlo Alberto Avondo, alli 21 del corrente mese, alle ore 10 di mattina.

Torino, il 7 giugno 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

2758 INCANTO

L'incanto della casa propria di Andrea Napione residente in Moncalieri, nel cui abitato la medesima è posta, che sull'instanza del signor Rossi Agostino residente in Torino veniva fissato per l'udienza delli 18 aprile ultimo scorso nanti il tribunale del circondario di questa città, avrà luogo nanti il medesimo per decreto delli 17 maggio prossimo passato all'udienza delli 17 corrente mese di giugno.

L'offerta che è la base dell'incanto, venne fatta dal signor Rossi nella somma di L. 5000, e le condizioni sono quelle che risultano dal bando venale delli 19 maggio ultimo scorso.

Torino, li 2 giugno 1864.

Rossi sost. Rol.

2824 SOCIETA'

Con scrittura 30 scorso maggio, stata depositata alla segreteria del tribunale commerciale di Torino il 31 stesso mese, venne contratta società in nome collettivo tra li signori Luigi Bigalli, di Roma, e Leandro Sanna, di Cagliari, residenti in Torino, per la riproduzione e smercio di ritratti ed altri lavori artistici, sia di alto che di basso rilievo, o d'incisioni in rame ed altri metalli.

La società si dichiarò durativa per anni 6, a partire dal 1 corrente giugno, avrà la sua sede in Torino, e correrà sotto la ditta Luigi Bigalli e Compagnia, colla firma comune ai soci, salvo pei pagherò o cambiali per cui occorrerà l'intervento di ambi i soci.

Torino, li 6 giugno 1864.

Caus. Innocente Imardi.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico che essendo andato deserto l'appalto per la provvista alla Regia Marina di num. 2 piedi di ferro per gli Alberi di Maestra delle pirofregate corazzate *Roma* e *Venezia*, ascendente alla somma di Ln. 13,500, se ne procederà al secondo incanto nel giorno 13 giugno 1864, alle ore 12 meridiane, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, avvertendo, che a tenore dell'art. 14 del Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 3 novembre 1861, num. 302, sulla Contabilità generale dello Stato e sul Servizio del Tesoro, approvato con Decreto del 13 dicembre 1863, l'appalto sarà aggiudicato, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il peso di ciascuno dei due piedi suddetti non oltrepasserà 3 tonnellate.

Il prezzo è stabilito alla ragione di L. 2 25 al chilogramma.

Saranno ammessi all'incanto solo i Direttori degli Stabilimenti metallurgici, che la R. Marina crede abbiano i mezzi necessari per la buona esecuzione del lavoro e a tale oggetto sarà necessario di presentare un attestato di uno dei Direttori delle costruzioni navali.

La consegna sarà fatta nel termine di mesi 4 dal dì della significazione dell'approvazione del contratto.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella R. Darsena, in tutte le ore d'ufficio, dalle 8 antimerid. alle 4 pomerid.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al minimo stabilito dal Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata, e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 1,350, in contanti o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 3 giugno 1864.

Il Commissario ai Contratti
SIMION.

2836

CITAZIONE PER PROCLAMI

Ad istanza di monsignor conte don Francesco Nasalli, proprietario residente, domiciliato e dimorante in Piacenza, nella sua qualità di presidente della società del Rivo *Porro*, che trae origine dal Rivo Comune sulla destra del torrente Trebbia, e di possessore del canonicato eretto nella cattedrale di Piacenza sotto il titolo di *Settima minore*, e come successo anche in parte al canonicato di *Settima maggiore*, ed agli eredi Casella fu Luigi, rappresentato dal procuratore sottoscritto per mandato del 6 marzo 1861 rogato Guastoni; ed in virtù del decreto del tribunale del circondario di Piacenza in data d'oggi

SI CITANO

I signori:

Conte Giuseppe Gazzola, Giovanni Bertolini, congregazione di carità di Piacenza e suo presidente Gian Domenico Piatti, direzione demaniale della provincia di Piacenza e suo direttore dottore cavaliere Alfonso Locatelli, Bernardino, Lucia e Maria fratello e sorelle Cella, contessa Anna Scotti da Vigoleno ed il di lei marito ad autorizzarla, conte Carlo Galli, canonico don Savino Caneva qual possessore del canonicato di Podenzano o Teologale, Stefano Ferrari fu Andrea, don Giuseppe Franchi prevosto della chiesa di San Michele, marchese Alfonso Casali, marchese Domenico Manara qual amministratore dei suoi figli minori Antonino e Carolina, Giulio Taini, professore cavaliere Don Raffaele Sforza, Bernardino Cella successo alla Placida Bianchi, Bartolomeo Tagliaferri, Giuditta Sartori, Antonio Subacchi amministratore dei suoi figli minorenni Carlo e Giovanni, Luigi Grossi, contessa Lucrezia Villa-Maroffi, ed il marito ad autorizzarla conte Giuseppe Caracciolo, Giovanni Vegezzi, Giuseppa Maria, ed il marito per autorizzarla Camillo Marina, Luigi e Donnino fratelli e sorelle Modenesi, Vincenzo Baroni ed Antonio Ponti residenti tutti a Piacenza, meno il marchese Manara e li Luigi e Donnino Modenesi che risieggono in Parma, li Tagliaferri, Sartori e Subacchi, che risieggono in Podenzano, mandamento di Pontedellolio, provincia di Piacenza, la Giuseppa Modenesi, che risiede a Ciavernasco, municipio di Gossolengo, ed il Vegezzi che risiede a Gossolengo, mandamento di Rivergaro, provincia di Piacenza; per comparire in via ordinaria nanti il regio tribunale del circondario di Piacenza nel termine di giorni venticinque, stabilito in conformità dell'articolo 72 del Codice di procedura civile, all'oggetto di riprendere l'istanza che pendeva, quanto alla congregazione di carità in capo del cessato comitato di beneficenza della città di Piacenza, quanto alla direzione demaniale in capo della cessata amministrazione del patrimonio degli ex-Stati parmensi, quanto ai fratelli e sorelle Cella, che pendeva in capo al defunto conte Guido Gazzola, agli eredi del quale sono successi nel dominio del fondo, a cui profitto andrebbe il diritto d'irrigazione in quistione, quanto al sig. Stefano Ferrari che pendeva in capo delli Luigi e Carlo Fadelli dai quali acquistò i relativi stabili, quanto al marchese Casali e minorenni Manara, che pendeva in capo del loro autore fu marchese Gregorio Casali, quanto a Luigi Grossi, che pendeva in capo del signor conte Costa, dal quale mediante la persona di un Bartolomeo Valla ebbe gli stabili, a cui profitto si pretende la contestata irrigazione, e quanto infine ai fratelli e sorelle Modenesi che pendeva in capo di don Giovanni Modenesi, nel giudizio introdotto davanti il cessato tribunale civile e correzionale di Piacenza per atto usciere Massari 11 aprile 1857, contro detti conte Costa, don Giovanni Modenesi, contessa Lucrezia Villa-Maroffi Caracciolo, Giovanni Vegezzi, Vincenzo Baroni ed Antonio Ponti, rappresentati in allora dal causidico dottor Pietro Guastoni ad istanza di tutte le altre parti, rappresentate allora dal causidico sottoscritto ed all'oggetto di costituire tutti un procuratore in conformità delle nuove leggi di procedura, in contraddittorio del quale riprendere e proseguire l'accennato giudizio, con dichiarazione, che non comparendo sarà proceduto oltre in loro contumacia a termini di ragione e giustizia.

Piacenza, 4 giugno 1864.

2799 Gaetano Grandi, p. c.

2819 ESTRATTO DI BANDO

Il segretario del mandamento di Chiusa Pesio delegato dal tribunale di circondario di Cuneo, con decreto 25 maggio ultimo scorso, alle ore 9 antimeridiane delli 17 corrente, procederà al reincanto degli stabili di cui infra posti su questo territorio, propri delli Giovanni, Catterina e Bianca fratello e sorelle Zurletti fu Luigi di Chiusa di Pesio, siccome interdetti rappresentati dal loro tutore Lorenzo Zurletti fu Francesco, nato e dimorante in detto luogo.

Lotto 1. Pezza bosco castagneto, reg. Pian Bosco, parte del num. 3616, consorti Andrea Zurletti e li fratelli Mauro, di ett. 1, are 52, 40, per L. 510.

Lotto 2. Pezza ghiara prativa al Gambarello, consorti il fiume Pesio e Grosso Tommaso, di are 19, 05, per L. 300.

Lotto 3. Campo, ivi, parte dei numeri 3183 e 3489, consorti Luca Gastaldo e la via vicinale, di are 18, per L. 300.

Lotto 4. — 1. Campo e prato con castagneto, ivi, consorti le sorelle Zurletti ed il fiume Pesio, di are 59, 43.

2. Campo e prato con castagneto, ivi, parte del num. 3573, di are 27, 18.

3. Ivi, campo, prato, castagneto, con caseggiato civile e rustico, composto di cucina, grotta, stalla e fenile con portico avanti, alli num. 3571 e 3573, confinanti la via comunale e la bealera del Mollinasso, di ett. 1, 1, 73.

4. Campo con forno entrostante, ivi, parte del n. 3585, consorti gli eredi Mondino e la bealera suddetta, di are 18, 29.

5. Campo, ivi, parte del n. 3596, consorti le vie comunale e vicinale, di are, 1, cent. 52.

6. Sito arativo, ivi, parte del n. 3373, consorti la bealera suddetta e la via comunale, di cent. 82.

7. Castagneto, reg. Canavero, parte delli num. 3580 e 3596, consorti Silvano Giorgio e la via comunale, di are 61, 44.

8. Castagneto, stessa regione, parte del num. 3396, consorti Silvano Giorgio e Musso Francesco, di are 43 e 57, per lire 6000.

Li capitoli e condizioni della vendita sono visibili nella segreteria di detto mandamento.

Chiusa Pesio, 5 giugno 1864.

Valeso segr. delegato.

2818 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Michele Garitta, in data 22 aprile ultimo, sull'istanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza, eretta in Torino, detta volgarmente Opera Pia Cottolengo, ammessa al beneficio dei poveri, venne intimata al sig. conte Vincenzo Ferrero Ponsiglione, di Borgo d'Ales, di domicilio, residenza e dimora incerti, copia della sentenza di questo stesso tribunale, in data 18 marzo ultimo, di omologazione emanata nel giudicio di graduazione instituitosi sul prezzo dei beni stati subastati in odio dello stesso sig. conte Ferrero Ponsiglione e di lui consorte signora Maria Cristina Chiabò, e ciò mediante affissione di copia alla porta esterna del tribunale e rimessione di doppio al pubblico ministero.

Mondovì, li 6 giugno 1864.

Proc. Zurletti sost. Calleri.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.